Per una migliore gestione delle crisi da parte della Confederazione

Autor(en): **Holenstein, Stefan**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **93 (2021)**

Heft 2

PDF erstellt am: **16.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-958337

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Per una migliore gestione delle crisi da parte della Confederazione

Un anno fa, all'inizio della pandemia, la SSU aveva riconosciuto la capacità del Consiglio federale di affrontare le crisi. Tuttavia, osserva ora con crescente preoccupazione una certa incertezza su questo fronte.

col SMG
Stefan Holenstein

colonnello SMG Stefan Holenstein
presidente SSU

SOG | SSO | SSU

Schweizerische Offiziersgesellschaft
Société Suisse des Officiers
Società Svizzera degli Ufficiali

Non è il sistema federale che ha fallito – al contrario per la SSU, come associazione federale, questo è un fattore di successo – ma la gestione dei rischi e delle crisi, un tempo esemplare nel confronto internazionale.

Fino agli anni '90, la Svizzera aveva un sistema di formazione sulle crisi sofisticato e praticabile. Sulla base dei collaudati esercizi di difesa globale in stile militare, il nostro paese ha beneficiato per molto tempo di processi di leadership sistematici, ampi ed efficienti. Cosa rimane di questa gestione della crisi ben congegnata nell'attuale era Corona nel 2021? Sfortunatamente, non più di tanto.

La leadership dell'amministrazione come malessere

Dopo la guerra fredda e dopo numerose riforme dell'esercito, per lo più fallimentari, il sistema di sicurezza svizzero, a causa di lunghi periodi di bel tempo, quasi inosservati, ma dolorosamente evidenti nella situazione attuale, ha detto addio ai principi della leadership militare. Questi si sono affermati come pratica comune di leadership nella vita aziendale, per esempio. Nell'amministrazione federale, tuttavia, le strutture di comando militari e la cultura d'esercizio non hanno vita facile. La gestione delle crisi nell'attuale pandemia è principalmente responsabilità dei dipartimenti civili. È sotto gli occhi di tutti come abbiano una posizione di leader nella crisi e come siano anche impegnati a distinguersi dagli altri dipartimenti nel modo più vantaggioso possibile, perseguendo i propri interessi. Ciò che funziona negli stati maggiori cantonali, cioè il coordinamento generale dei processi decisionali e l'assegnazione delle risorse, è un concetto estraneo a Berna, come mostra la crisi sanitaria COVID-19. La Confederazione non ha sotto controllo la sua gestione della crisi. La riforma è urgente.

Modernizzare la cultura dell'esercitazione e della crisi

La radice dell'inadeguata struttura di crisi a livello federale può essere fatta risalire, tra le altre cose, al fatto che quasi nessuno nell'amministrazione di oggi ha goduto di un consistente addestramento alla leadership, come nel caso della carriera di ufficiale, o ha il necessario strumentario per valutazioni complete della situazione e processi sistematici di leadership in situazioni di crisi. La SSU non sostiene la militarizzazione della politica e dell'amministrazione. Piuttosto, si aspetta che la competenza della leadership garantisca che le risorse civili e militari si completino a vicenda nel miglior modo possibile, che vengano utilizzati gli stessi strumenti e processi di leadership, che vengano definite le interfacce più importanti e che venga usato lo stesso linguaggio. Sarà quindi difficile non andare verso la creazione di un organismo forte e centrale per la gestione delle crisi a livello federale, indipendentemente dal fatto che questo si chiami Stato maggiore federale o Stato maggiore congiunto. Un tale organismo manterrebbe una visione d'insieme e coordinerebbe i processi rilevanti per una crisi.

Semplicità, chiarezza e spinta all'eccellenza

La strada per una migliore gestione delle crisi a livello federale per affrontare le complesse minacce future non è affatto insormontabile. Richiede strutture semplici e snelle che non hanno nemmeno bisogno di essere reinventate. Tutto ciò che serve è la spinta di tutti ad essere migliori e

capaci di prestazioni al top anche in caso di crisi. In particolare, la SSU vorrebbe vedere un approccio più disteso e rilassato nei confronti delle forze armate da parte di coloro che sono coinvolti nell'amministrazione. Il DDPS stesso e la direzione dell'esercito possono essere più sicuri di sé in situazioni di crisi in vista dei servizi resi. L'obiettivo deve essere una struttura uniforme di gestione delle crisi nella situazione normale, particolare e straordinaria della Svizzera. Questo è fattibile. ◆

La SSU lancia il progetto *Forze armate e inclusione delle donne*

La SSU ha promosso attivamente l'avanzamento delle donne nelle forze armate per anni. Gli sviluppi sociali e l'anniversario "50 anni di diritto al voto per le donne 2021" ci motivano a far seguire i fatti alle molte parole animate da buone intenzioni. L'inclusione va oltre la promozione o l'integrazione e si riferisce a un adattamento del sistema ai diversi bisogni dei suoi membri. Questo è di solito accompagnato da un cambiamento nella cultura del sistema, cioè l'esercito, e quindi un cambiamento nel modo in cui è percepito dalla popolazione.

L'inizio di questo importante progetto, seguito dal nuovo gruppo di lavoro SSU "Centro di competenza milizia e volontà di servire", si sta concretando, tra l'altro, attraverso la creazione di una piattaforma web.